

IL RECUPERO AMBIENTALE DI UN'AREA DI CAVA COME OPPORTUNITA' DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' comune di Casei Gerola (Pavia)

A. Maccabruni, R. Maccabruni - Studio Maccabruni (maccabruni.alberto@conekt.it)
V. Dominione, G. Rossi - Università di Pavia, Dipartimento di Ecologia del Territorio (graziano.rossi@unipv.it)

L'ESTRAZIONE DI ARGILLA NELLE CAVE DI CASEI GEROLA: IL PASSATO



La pianura dell'Oltrepo Pavese comprende un importante giacimento di argilla da laterizi, per qualità e posizione geografica favorevole rispetto ad importanti mercati (Liguria, area milanese). Uno dei bacini estrattivi dove la coltivazione di argilla e la produzione da parte di forni locali si sono sviluppate maggiormente è quello di Casei Gerola. A causa delle escavazioni di argilla tra il 1960 e il 1980 in assenza di qualsiasi forma di pianificazione, il territorio è stato sovrassfruttato, con fosse di cava intercalate ai terreni agricoli in modo casuale. Le scarpate erano tagli netti lungo i confini delle particelle catastali e lo scavo interessava quasi sempre l'intero banco d'argilla, mettendo a nudo il substrato sabbioso ghiaioso, sede di una falda acquifera in pressione.

All'inizio degli anni '90, grazie ad un'opportuna pianificazione e alla crescita sensibilità degli operatori verso le tematiche ambientali, sono stati attuati progetti di recupero e riqualificazione ambientale che, nell'arco di pochi anni, hanno rimodellato il territorio rendendolo ospitale per la flora e per la fauna.

Nel 1999 l'area è stata riconosciuta dalla Regione Lombardia come Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) con una superficie di 70 ettari, denominato "Le folaghe". I parco è compreso nelle aree prioritarie per la biodiversità (AP34 - Cave rinaturalizzate dell'Oltrepo Pavese) ed è individuato nella Rete Ecologica Regionale come elemento di primo livello, nonché riconosciuto a livello europeo per la molteplice ornitofauna presente (259 specie).

IL FUTURO PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE

A livello europeo uno degli strumenti principali per la tutela della biodiversità è costituito dalla rete Natura 2000 che, attraverso l'interconnessione di siti ad elevato valore naturalistico, arriva a coprire circa il 18% dell'UE-15.

Parallelamente si riconosce che vi sono aree non comprese all'interno di tale rete che presentano grandi opportunità di tutela o di recupero della biodiversità, come ad esempio la rete lombarda delle aree protette, a cui appartengono i PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale). In queste aree la tutela e lo sviluppo di habitat minacciati possono essere realizzati mediante l'integrazione di politiche specifiche nelle attività che interessano il territorio. Questo riguarda soprattutto settori, come quello estrattivo, che attraverso modifiche profonde ed irreversibili dell'assetto territoriale possono costituire sia una grave minaccia per gli habitat presenti sia, al contrario, una grande opportunità di recupero in contesti fortemente antropizzati.

Queste considerazioni hanno condotto il nostro gruppo di lavoro all'applicazione, attraverso un approccio ecosistemico, multidisciplinare ed integrato, delle "Linee guida per il recupero ambientale delle aree di cava in provincia di Pavia" nell'ambito di un progetto pilota di recupero di un'area estrattiva (ATE a78g78). Si è realizzata così una partnership tra mondo tecnico, della ricerca scientifica, dello sviluppo e dell'industria insieme a chi si occupa attivamente dello studio e della tutela della biodiversità, al fine di trasformare una situazione di sfruttamento del territorio in un'occasione di recupero e di restauro ambientale.



L'ambito estrattivo interessato dal progetto ricade in parte all'interno del PLIS "Le Folaghe", a sua volta costituito principalmente da un'ex cava rinaturata. Il progetto in esame, insieme ad un altro intervento cofinanziato dalla Fondazione Cariplo ("Studio di fattibilità per l'ampliamento del Parco delle Folaghe (...) e interventi di tutela e valorizzazione dell'area", bando biodiversità 2009), comporterà il potenziamento dei sistemi semi-naturali presenti, promuovendo in questo modo l'interconnessione tra i SIC e le ZPS del pavese, attualmente molto isolati in questo settore, e contribuendo così allo sviluppo della Rete Ecologica Regionale.

